

Aldo Moro: un progetto politico spezzato

di MARISA ANGELINI

“Su Aldo Moro è stato detto e scritto molto: articoli, libri, poesie, memoriali, interviste. Addirittura opere teatrali e film. (...) Chi scrive lo ricorda assorto nei suoi pensieri, in un’ora luminosa del primo pomeriggio, intento a camminare sulla battigia del lungomare di Terracina; un’altra volta immobile sul balcone della sua casa intento a fissare i contorni del Monte Circeo come “un bronzo egizio più antico della storia” ... Chi lo ricorda è Antonio Giulio Di Mario, giornalista professionista presso la Uilm, nel testo: “L’attualità di Aldo Moro negli scritti giornalistici dal 1937 al 1978” (Tullio Pironti editore, 170 pagine, 12 euro). Il libro si apre con una prefazione di Nicola Mancino, vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura; pubblica una

presentazione di Claudio Vasale, ordinario di Storia delle dottrine politiche presso “La Sapienza” di Roma, e un’introduzione di Agnese Moro, terzogenita dello Statista.

Di Mario ripercorre e analizza gli scritti del politico pugliese da “Azione Fucina”, “Studium”, “Ricerca”, “La Rassegna”, “Pensiero e Vita”, “Il Giorno” - facendo emergere la storia più personale di Aldo Moro ed insieme la storia recente d’Italia attraverso un’attenta disamina dei fenomeni politici e sociali descritti nella quarantennale attività pubblicistica dello Statista. Il testo dal linguaggio emozionale attesta il significato più autentico dell’impegno civile di Aldo Moro, nei suoi diversi ruoli: docente universitario, parlamentare, costituente, ministro, capo del governo segretario e presidente del consiglio nazionale Dc; in ogni ruolo imprime il proprio ragionamento cristiano di cui gli fu maestro e guida Papa Montini, come pure fu ispirato dal filosofo francese Jacques Maritain, teologo e vicino agli ambienti intellettuali cattolici.

Il libro, originale e fresco nella stesura, perfettamente coerente nel contenuto per le attese che annuncia il titolo, si presenta con un’immagine di copertina di Moro degli anni 70, accostato ad un giovane, nell’atto di una premiazione. Scrive Di Mario: “Moro crede in quel che il sociale va di per sé costruendo ed ha fiducia soprattutto nei giovani (...)” Moro insegnava Istituzioni di diritto e procedura presso la

Facoltà di Scienze Politiche dell’Università degli Studi di Roma, Franco Tritto suo assistente universitario scomparso nell’estate del 2005 riferiva: “Era un grande educatore, capace di scrutare nelle cose terrene e di esplorare i meandri delle coscienze umane. Attraverso questa propensione consigliava amici ed avversari politici. L’umanità caratterizzava questo aspetto del suo essere. La figura dell’educatore traspare dal Moro filosofo a quello penalista, dal Moro maestro di studi e di vita a quello politico e statista: in lui tutto sapeva di umanità, tutto era riferibile ai valori della persona che erano correlati alla sua concezione dell’uomo. In questo quadro si inserisce il suo particolare rapporto con gli studenti ai quali non fece mai mancare le sue lezioni all’università anche quando ricopriva importanti incarichi di governo. Donava a tutti quello che era giusto donare: era uno dei suoi modi per realizzare la giustizia”.

E ancora: “proprio in un suo articolo su “Azione Fucina” del 1944 risalta il suo modo di intendere l’insegnamento universitario e la sua tensione verso il mondo giovanile: “Il tuo professore - scrive Aldo Moro - è un uomo di scienza, più o meno grande naturalmente come è diverso l’ingegno umano e varia la forza del buon volere; ma è un uomo che ha dedicato la sua vita alla scienza, un sacerdote della verità. Ciò contribuirà qualche volta a fartelo sentire lontano con le sue astrazioni,

Antonio Giulio Di Mario

